

Partenza da Avignone

Uscito da Avignone dopo una lega e mezza in circa giunsi a *Sourgues*, da' Latini detta *Sulga*.

Questo paesetto situato in un bello e vasto piano è abitato da circa 1200 persone; ha uno ospedale, che riceve anche gli espositi, ed è bel servito; ha un territorio assai fertile in grani, in biade, in vino, in olio, ed in navette; vi sono fabbriche di cuoi ed una cartiera.

La situazione del paese sulla celebre riviera della *Sourges*, che nasce dalla famosa fontana di *Vauclufe*, gli ha dato il nome.

Il Tasso nella Parte II delle sue *Rime boscherecce* parlando della grandezza della sua Laura, fa un grazioso paragone sul suo lauro, cioè sulla sua donna di questo nome, con quello di questa famosa riviera, così:

*Non s'agguagli al mio Lauro
Quel che un tempo fioriva
Di Sorga su l'ombrosa e verde riva*

La fontana di *Vauclufe*, sebbene fuori strada, fu da me visitata con immenso piacere, come quella che è famosa ugualmente, che quella di Elicona.

Vi si veggono di belle piantagioni e de' ruscelli deliziosissimi. Attraversando un piano si offre agli occhi una rocca quasi perpendicolare a piè della quale è un'ampia caverna per metà ripiena di acque chiarissime: e questa è la celebre sorgente.

Quivi il Petrarca ebbe il suo casino alla punta di una rocca, ch'è cento passi circa al di sotto dell'indicata caverna; né molto lungi in una rocca opposta eravi quello di Laura.

I rottami di questi due edifici tuttora rimasti sono chiamati comunemente *les chateaux des deux amans*.

Sembra che il tempo divoratore delle moli superbe, mostri ancora di rispettare i monumenti dell'amistà, per renderli cari alle anime sensibili.

Il seguente sonetto fu il tributo che io resi alla loro memoria:

*Superbe moli che leggiere e snelle
Spinse in alto l'Egizio ed il Romano,
L'opre in voi veggo dell'orgoglio umano
Mentre v'ergete a provocar le stelle.*

*Ma se contemplo quei rottami e quelle
Dirute torri onde il Cantor Toscano
Laura fè risuonar dal monte al piano,
Io ravviso in quei sassi opre più belle.*

*Qui la beltà con la virtù fu in pace,
Qui fissò la sua Reggia il Dio di Delo
Qui chiara scintillò d'Amor la pace.*

*Rispetta, o vecchio Nume, il sacro loco;
Se un dì la fiamma empì la Terra e il Cielo,
Ferve ancor degli amanti onesto foco.*

Dopo *Sorgues* passai per *Courthexon* piccolo paese, ed indi arrivai a *Orange*, distante circa tre leghe da Avignone.

Origine di Orange e sue vicende

Orange dai Latini detta *Auarfio* fu colonia detta *Julia Secundanorum*, dedottavi da Giulio Cesare il Dittatore.

Il nome di *Secundanorum* lo prese dalla milizia romana, come *Arles* da quella di *Sertanorum* e *Befiers* da quella di *Septimanorum*.

I Romani procurarono di rendere molto illustre questa Città, con fabbricarvi un anfiteatro e molti superbi edifici dè quali si veggono tuttavia gli avanzi.

Mela mette *Orange* tra le Città ricche della Narbonese.

Nella decadenza dell'impero Romano, *Orange* fu lungo tempo compresa nella Provenza; e nel settimo fu dominata da un Conte chiamato *Theophud* e da un suo figliolo dell'istesso nome.

Questi fu ucciso da' Saracini nel 730, i quali occuparono la Città.

Nell'anno 793 Carlo Magno diede il governo di *Orange* a *Guglielmo Cornet* che la riacquistò da' Saracini, ed egli fu che nell'806 ne assunse il titolo di Conte; e da lui e da altri Conti in seguito fu dominata.

Nel 1173 fu soggetta alla Famiglia *des Baux* col titolo di Principato.

Nel 1393 questo Principato passò alla Famiglia *de Chalon* e vi si conservò fino al 1530, anno in cui Filiberto la donò a Renato di *Nassau*.

Nel 1702 Luigi XIV unì il Principato di Orange al Contado di Provenza, già incorporato alla Corona di Francia.

Nel 1714 fu donato a Luigi Armando di Borbone Principe di Condè.

Nel 1731 questo Principato fu riunito alla Provincia del Delfinato; e lasciò di essere uno Stato indipendente, come lo era stato per lo innanzi.

La città di *Orange* oggi è nel Dipartimento di *Vaucluse*. Tra le vicende di questa Città non dee tralasciarsi che nel secolo XVII fu distrutta dal furore dei Calvinisti, i quali ne brugarono un castello.

Sito della Città

La sua posizione è a piedi di una collina in un bel piano, lungo la piccola riviera di *Maguè* o *Meguè*, che bagna le sue mura. Si trova distante circa mezza lega dalla riva sinistra di *Eygues* ed una lega da quella del *Rodano*. Gli edificj privati di Orange non hanno cosa di singolare.

Molti avanzi di antichi edificj fanno chiaramente vedere che questa Città era assai più bella e più grande in tempo de' Romani: e allora le sue mura circondavano la montagna col Castello che vi era.

Vi sono alcuni archi di un antico acquidotto, fabbricato con solidità e grandezza Romana; in qualche scavo si sono trovati tubi di piombo; vi sono molti rottami di bagni pubblici.



Ma tra tutti gli edificj di Orange, merita singolare osservazione l'Arco Trionfale, che n'è poco distante.

Quest'Arco, che conservasi quasi intero, rappresenta a prima vista una Torre alta settanta piedi, sostenuta da tre archi, e poggiata su quattro mura, fabbricate con grandi pietre di taglio. La facciata meridionale offre molte particolarità. Vi sono ornati di colonne di molta altezza, ed architravi di perfetta scoltura.

Sopra il piccolo arco alla parte di Levante si veggono mucchi di armi diverse: e per mezzo di queste la figura di due porcelli; che lo diresti un simbolo d'alleanza; vi si veggono in altre gladiatori, pezzi di navilj, rostri di navi, ed altri attrezzi marittimi; e tra questi ancora il tridente di Nettuno.

In questa facciata stessa finalmente si osserva il busto di una donna che sembra uscire da una finestra, che forse è una Pitonessa. Vi sono espresse a bassorilievo, battaglie sì a piedi, come a cavallo; e tra il busto della donna e i combattenti si scorge un generale vestito alla Romana. Nella facciata settentrionale di questo arco, che è meglio conservata, per essere meno esposta, si veggono similmente delle armi antiche, degli attrezzi marittimi, degli arredi sacri, ed un generale vestito alla Romana. Su la facciata orientale sono rappresentati i prigionieri menati in trionfo, con le mani ligate dietro il dorso, a due a due; vi sono dei trofei d'armi, composti dalle spoglie di popoli vinti: si veggono de' gladiatori combattenti, che hanno al di sopra un busto di Divinità con volto raggiante, circondato da molte stelle, che è forse il Sole quivi particolarmente adorato: di lato a questa figura di qua e di là vi ha un corno di abbondanza; ed il tutto è sopra un timpano sostenuto da due sirene. Su la facciata orientale si veggono ancora de' prigionieri e de' trofei. Le pietre di questa fabbrica, ancorché di tufo, sono così bene intagliate, che sembrano di marmo. I voti degli archi di questo bel monumento sono tutti ornati di bei rosoni e di altri fiorami.

Alcuni credono che questo arco fosse stato innalzato ad Augusto, altri al valore di Domizio Enobarbo e di Quinto Fabio Massimo Emiliano, dopo che il primo di questi generali vinse gli Allobrogi e Teutomelione, Re dei Provenzali. Altri finalmente portano parere che sia stato eretto in onore di Caio Mario e di Lutazio Catulo, suo collega, dopo la vittoria riportata sugli Amboni, Cimbri e Teutoni.

A me sembra che questo Arco Trionfale non sia stato destinato perpetuare il valore di niun generale o di niun Principe in particolare ma piuttosto sia stato eretto per dare un'idea a' popoli vinti, distanti da Roma, della potenza Romana, riepilogandosi in esso le imprese più strepitose di quella Nazione, tanto per mare, quanto per terra.

Monumenti di simil fatta hanno potuto anche innalzarsi per mantenere nei vecchi soldati, che si deducevano in colonia, fresca la memoria delle loro gesta e per mantenere in soggezione i vinti.

Al termine della Città presso la montagna vi sono de' rottami di un magnifico teatro antico, con una piazza davanti, destinata forse alle corse o al altri giochi.



Industria e prodotti

Il territorio di *Orange* è fertilissimo, specialmente in grani, in vini, in olio, in frutta, in legumi, ed in zaffarano.

Gli abitanti di questa Città, che sono presso a 6000, esercitano intorno ai generi mentovati la loro industria ed il loro commercio.

I Monumenti di Letteratura da me osservati in *Orange* si riducono alle tre seguenti iscrizioni:

I.

CONSTANTINO PIO
NOBILI CAESARI
DIVI C Ostantini
PII AVGUSTI
FILIO

II.

NUM. AVG
MATRI DEVUM
PRO SALUTE IMP
M. AVR. COMMO
DI ANTONINI PII
FELICIS
TAVROBOLIVM
FECERVNT
SEX PVBLICIVS
....ANVS

III.

D. M.
IVLIAE
PAVLLINAE
IVLIA PATERNA
MATER ET TOG
VS PAVLLIANVS
PATER PISSIMAE FIL.

Partenza da Orange

Il primo paese che incontrai all'uscire d'Orange fu *Mornas* a piccola distanza dal Rodano. Qui vidi avanzi di quel castello donde i Protestanti nel 1562 fecero precipitare gran numero degli abitanti e tutta la guarnigione Cattolica.

I villaggi che vidi di seguito furono *Mondragone*, la *Palud* e *Pierlatte*.

Questo villaggio è situato in una bellissimo piano ove comincia la parte della Francia detta una volta *Delfinato*.

Appresso vidi *Donfere* situato in una gran piano dopo la riviera di *Fabron* detta anche *Labron* la quale si gitta nella *Durance* poco al di sopra di *Sisteron*.

Da *Donfere* passai a *Montelimart*.

Questa Città è assai amena per essere circondata da belle campagne e bagnata da due piccole riviere *Boubion* e *Fabron* che si uniscono sotto le sue mura.

La fondazione di questa Città si crede antichissima e taluni pretendono che prima si fosse chiamata *Acunum* o *Acusium*, situata da Tolommeo tra *Orange* e *Valence*.

D'essa certamente si trova fatta menzione in una carta del quinto secolo nella quale leggesi che *Montelimart* apparteneva ad un certo di nome *Adhemar* da cui prese il suo nome, e che fu prima chiamata *Monte d'Adhemar*, ed indi *Montelimart* scrivendosi in latino *Monsadhemari* o *Montilium*.



In questa Città è un ospedale ben tenuto, fondato fin dal 1482.

Sono celebri in Francia le fabbriche di seta e di cuoi di *Montelimart*.

Gli abitanti della medesima ascendono a 5000. Le donne sono belle e fecondissime essendocene di quelle che hanno dato alla luce fino a ventiquattro figli.

Nel 1544 la popolazione di *Montelimart* fu la prima a seguire la setta di Lutero e nel 1556 abbracciò anche le dottrine di Calvino. Fu perciò *Montelimart* teatro della più sanguinosa guerra di religione.

Appena nel 1684, dopo mille stragi, finì il pubblico culto di quelle sette; ma d'esse se ne osservano ancora le tracce, tanto egli è vero che le opinioni combattute si riproducono, come l'Idra Lernea.

Questa Città è presentemente inclusa nel Dipartimento della *Drome*, di cui è capo *Valence*.

Dopo aver veduto *Montelimart*, osservai i piccoli villaggi di *Laine*, *Loriol*, *Paillas*.

Quindi andai a vedere il famoso ponte di S. Spirito posto sul Rodano a poca distanza dalla Città di *Uzès*.

Per comune riferimento di tutti gli intendenti credesi questo ponte un capo d'opera dell'arte, ed il più magnifico tra' moderni in tutta Europa.

Esso veramente presenta all'occhio un'opera grandiosa e solida con un'ammirabile proporzione.

Contiene ventisei archi di quattocentoventi tese di lunghezza, su due di larghezza.

Sotto gli archi alla fine di ciascun pilastro vi sono delle gradi aperture per dare sfogo all'acque in caso d'inondazioni.

E' opera del secolo XIII. Dal ponte di Santo Spirito diressi il mio cammino a *Valence*.

Origine di Valence e sue vicende

Il Signor Offman dice che *Valentia* è così detta a *viribus* per essere stata un tempo fortissima. La di lei situazione sembra non contraddire l'ingegnosa etimologia di questo scrittore. *Valence* è una delle più antiche città dei Galli; ed a tempo del vecchio Plinio sotto gl'Imperadori Nerone e Vespasiano, fu Colonia de' Romani.

Dopo l'istituzione delle novelle Province, fu la prima della Viennese; e dopo la rovina dell'Impero Romano fu sottoposta a' Borgognoni dai quali passò sotto il dominio dei Re di Francia. Federico Barbarossa ne investì un suo vescovo chiamato *Eudes* coll'obbligo di riconoscere il solo Imperatore Re di Borgogna e di Arles; ciocchè eseguirono anche i Vescovi successori i quali presero anche il titolo di Conti della Città.

Perderono coll'andare del tempo ogni dominio ed ogni diritto di proprietà sulla Città ma ne ritennero il titolo fino all'abolizione ultima.

Sito della Città

Al presente Valence è la capitale del Dipartimento della *Drome* formato dall'ovest del Delfinato.

Bellissima è la situazione di *Valence*. Ella è posta sulla riva del Rodano: la parte meridionale che è bagnata dall'acqua di questo fiume ha una strada molto larga con viale piantati di alberi, chiamata *Campo di Marte*.

Qui la popolazione si unisce al passeggio.

Edificj

Valence è di figura semicircolare; è ornata di fontane; ha una Cittadella con fossato intorno, che fu fatta edificare da Francesco I e serve oggi per quartiere di soldati. In un appartamento di questa Cittadella dimorò Pio VI quando fu trasportato in Francia dopo l'invasione di Roma fatta da' Francesi nel 1798 e qui morì nel 1799 e fu sepolto nel comune cimiterio della Città.

Gli abitanti di *Valence* sono circa seimila. Essi parlano un cattivo Provenzale ma sono ospitali e più urbani del resto della Provenza.

L'industria degli abitanti di *Valence* consiste specialmente nel carbon fossile e nell'accomodo dei cuoi, delle quali cose essi fanno un gran spaccio.

Monumenti di letteratura

I monumenti di letteratura che ivi osservai sono le cinque seguenti iscrizioni,

I.

D. M
IVSTINA

II.

T. POMPEIO
HILARI L. VERIVCO
T. POMPEIVS BASSVS
PATRI
ET SIBI

III.

C. MELLINI
SECUNDINI
MELLINI
VERVS ET SEVE
RVS PATER

IV.

D. M
CARINIANI VA
LERIANI. FIL
ANNORUM XV
ACNE FIL. CARISS
ET SIBI VIVA FECIT

V.

D.M
LIBERORVM AC CON
IVGIBUS PVBLICI CALIS
TI ET IPSIVS CONSECRAT. W
CVMBESAE VINEAE A REP
EX CVIVS REDDITV OMNIB
ANNIS PROLIBARI VOLO
NE MINVS XV. V. S. E.
H. M. H. N. S

Da *Valence* m'incamminai per *Vienna*.

In passaggio vidi *Servi* e *Tain*, piccoli paesetti.

Verso la parte occidentale di quest'ultimo vi è una collina detta l'*Eremitaggio*. Essa è famosa per gli vini di squisito sapore.

In seguito vidi *Tournon*, da' Latini detto *Touredunum*. Quivi è un Collegio di Scienze e di Belle Lettere. L'edificio è costruito con molta solidità e conteneva allora 250 individui.

Vidi inoltre *S. Vallier, S. Rombert, Peage de Roussillon, e Auberive*. Qui comincia la posta de' Somari, che per venti soldi trasportano una persona per quattro leghe.

I territori di questi luoghi non sono ben coltivati.

Origini della Città di Vienna e sue vicende

Di qui mi portai a *Vienna*, detta da' Latini *Vienna Allobrogum*, Città d'antichissima fondazione. Un tempo fu capitale degli Allobrogi insieme con *Ginevra* e *Grenoble*.

Queste tre Città furono talmente potenti che osarono far guerra agli stessi Romani. Cicerone, nella terza Catilinaria, dice che questi Popoli non erano ancora domati, ma *male pacati*. La prima volta furono vinti dal Console Domizio nell'anno 634 di Roma, e la seconda volta nel 639 da Fabio, che meritò il titolo di *Allobrogicus*. Essi ottennero la libertà da' Romani e spedirono i loro Ambasciatori al Senato per assicurarlo della loro fedeltà. Ma questa fu mantenuta durante la guerra di Catilina, dopo la quale presero le armi contro la Repubblica, profittando delle guerre civili di Roma, onde fu che Orazio scrisse:

.....*rebusque novis*
Infideix Allobrox...

Furono però puniti della loro infedeltà. Pontino, generale Romano, li vinse nel 693 e furono stabilite tre colonie: in Vienna, in Ginevra ed in Grenoble.

Mela mette Vienna tra le città ricche della Narbonese e Plinio la cita come colonia.

Niente però fa maggiore onore a questa città, che l'arringa di Claudio al Senato per far dare a' suoi abitanti la cittadinanza Romana.

Egli si esprime così: *Ornatissima Colonia valentissimaque Viennensium quam longo jam tempore Senatores huic curiae confert*.

Dopo la caduta dell'impero Romano, Vienna fu soggetta a varie vicende.

Fu dominata dai Re di Borgogna, da' suoi Arcivescovi, e fu soggetta a' Re di Francia sotto l'ubbidienza dei quali si mantenne fino agli ultimi tempi.

Oggi è inclusa nel Dipartimento *Iser* essendone la capitale Grenoble.

In Vienna si uccise di propria mano Arbagasto, il quale dopo aver strangolato l'Imperatore Valentiniano il Giovane, fu vinto da Teodosio.

Di Vienna fa menzione Ausonio dicendo:

Accolit Alpinis opulenta Vienna Colonis

Sito della Città

Bellissima è la posizione di Vienna come situata immediatamente sul Rodano.

La sua veduta è deliziosa assai, per essere posta a mezzogiorno, per essere alquanto elevata sul fiume che la bagna, e per avere di fronte vaste ed amene campagne.

Edifici della Città

Vienna è circondata di mura ed ha strade deliziosissime per la bellezza e varietà degli oggetti campestri che presentano e per gli punti di lontananza⁶⁰ degni di essere dipinti.

Tra gli edifici della Città il più notevole è la Cattedrale la quale benché sia stata molto maltrattata nella ultima rivoluzione pure ritiene gran parte di una magnificenza non ordinaria.



Ella è dedicata a San Maurizio. Ha il frontespizio di architettura gotica assai elegante e pieno di molte nicchie grandi e piccole nelle quali si veggono molte figure.

Ai due lati del frontespizio vi sono due belle ed alte torri ad uso di campanili ciascuna delle quali è elevata su quattro pilastri.

Industria e commercio

Gli abitanti di Vienna sono circa seimila.

⁶⁰ I panorami

Il vino, il lavoro delle funi e delle lame di spada sono l'oggetto principale dell'industria e del commercio di questa Città che senza dubbio alcuno fu assai più florida e potente presso gli antichi.

Monumenti di Letteratura

Fuori la Città di Vienna pochi passi, verso la porta di Avignone, vi è un monumento dagli abitanti detto *Eguille*, guglia. Rappresenta una piramide sostenuta da quattro colonne d'ordine etrusco. E' appoggiato sopra una volta alta presso diciotto piedi, in mezzo alla quale è una pietra bislunga dell'altezza di un uomo.

Qui forse vi erano le ceneri di qualche defunto essendo servito sicuramente da tomba tale monumento.

Ciascun lato della base della piramide è di circa dodici piedi; l'altezza della medesima è di cinquanta.

Si crede dagli abitanti che dove è ora la mentovata piramide era un tempo il centro della Città.

Nel luogo detto *Chiostri di S. Maurizio* vi è la seguente iscrizione:

D. D. FLAMINICA VIENNAE
TEGVLAS AENEAS AVRATAS
CUM CARPVSCVLIS ET
VESTITVRIS BASIVM ET SIGNA
CASTORIS ET POLLVCIS CVM EQVIS
ET SIGNA HERCVLIS ET MERCVRII
D.S.D.

Da questa iscrizione si rileva che Castore, Polluce, Ercole e Mercurio erano adorati come Dii di Vienna e che avevano non solo Sacerdoti chiamati *Flamines* ma anche sacerdotesse dette pure *Flaminicae*.

Una di queste Sacerdotesse appunto consacra alle dette Divinità la rapportata iscrizione.

In altri luoghi della Città vi sono tra altre iscrizioni:

I.

HIC REQUIESCIT IN
PACE MERCASTO QVI

ORENTEM AEW
FECIT PER ANNOS
IVCVNDVM VI
TA HAECPETEM PORA DVXIT

II.

DRUSO CAESARI
TIB, AVG. F. DIVI AVG
NEPOTI DIVI IVL
PRONEPOTI TRIB
POTEST. II COS. II

III.

D. M.
LABENIENAE NAE
SIAE OPTIMAE ET
PISSIMAE LIB
ET CONIVGI
P. LABENISTRO
PHIMVS MERI
TIS EIVS SIBI
IAR

Queste due ultime iscrizioni sono state copiate fedelmente dai marmi originali. Se vi sono degli errori, essi sono del tempo in cui furono scritte.

Una curiosità



A proposito di Avignone riporto il celebre quadro di Pablo Picasso *Les Femmes d'Alger (O. J.)* che mostra cinque prostitute in un bordello di *Calle Avignon* a Barcellona. L'artista creò oltre un centinaio di studi preparatori e schizzi per la realizzazione di questo lavoro, che segna l'inizio del Cubismo. L'olio su tela misura cm 243,9 x cm.233,7 ed è datato 1907. Trovasi a New

esposto nel Museo d'Arte Moderna.

Nessun avignonese avrebbe mai pensato che la sua cittadina avesse dato il nome ad una strada di Barcellona, che nella stessa vi fosse una casa di tolleranza, e che un artista si fosse ispirato alle sue frequentatrici dipingendole ed inaugurando con tale ritratto una particolare corrente pittorica nella storia così varia e diversa dell'Arte Contemporanea.

(Continua)